

quote di spettanza su recupero di indennizzi" (mld. 188,2); per indennizzi deliberati e da pagare (mld. 71,8); per quote di recuperi in corso di assegnazione (mld. 72,4).

Quanto alla posta più significativa, compresa fra le tre ultime cifre menzionate, riguardante appunto gli impegni per indennizzi deliberati e da pagare al 31.12.1996, derivanti da operazioni di assicurazione diretta, va detto che essa presenta una tendenza in diminuzione rispetto al corrispondente dato al 31.12.95 (190,8 mld.).

Lo stesso fenomeno si manifesta anche per la voce "recuperi in corso di assegnazione", per cui il dato appurato al termine della decorsa gestione (72,4 mld) registra una contrazione di 145,7 mld rispetto a quello (mld. 218,1) che venne accertato per l'anno precedente.

Relativamente al debito verso il Ministero del Tesoro, di cui alla citata legge n. 730/83, pari, come già detto, a complessivi Lit. mld. 3.414,1, si precisa che esso è la risultante dei seguenti movimenti: per "assegnazioni" nette alla SACE - Lit. mld. 44,5; per "utilizzi" da parte della Sezione Lit. mld. 3.367,7; per "rientri", da girare al Fondo - Lit. mld. 1,9.

Va peraltro segnalato che le Sezioni Riunite della Corte dei Conti hanno recentemente (21.2.97) qualificato il Fondo Rotativo come "gestione fuori Bilancio", con la conseguenza che la SACE dovrebbe considerarsi soltanto il gestore di tale posta.

Va da sé che detta prospettazione implicherebbe sostanziali modifiche strutturali del Bilancio.

2) Patrimonio netto (voce A)

In disparte va considerato l'ammontare del "Fondo di Dotazione", pari a Lit. mld. 12.594. Nel decorso esercizio 1995 il Fondo predetto ammontava a Lit. mld. 11.104. L'incremento si è verificato per effetto della Legge finanziaria 1996 (Lit. mld. 1.490). Al Fondo di dotazione si contrappongono peraltro le perdite complessive, riferibili cioè sia agli esercizi pregressi, per Lit. mld. 14.230,2, sia all'esercizio 1996, per Lit. mld. 909,4 e che totalizzano l'importo di Lit. mld. 15.139,6. Si viene perciò ad evidenziare un'eccedenza di perdite, rispetto al Fondo Patrimoniale anzidetto, pari a Lit. mld. 2.545,6, su cui si tornerà a parlare al termine della presente relazione.

Allo stato, va fatto rimarcare in merito che la Legge finanziaria 1997 non ha previsto alcuno stanziamento rivolto a ripianare le predette perdite.

3) Riserve Tecniche (voce B)

Per quanto attiene alle "riserve tecniche", si formulano le seguenti considerazioni, tenendo presente che, quanto al rischio commerciale, esse riguardano sia assunzioni dirette di garanzia, sia operazioni in "riassicurazione attiva", mentre per quello "politico" si riferiscono soltanto a "riassicurazioni".

Va preso atto, anzitutto, da un punto di vista generale, che la consistenza delle stesse riserve è passata, nel complesso, da 110,6 mld. a 144,1 mld. e che esse rappresentano, per lire mld. 20,7, riserve "per premi non acquisiti" e per Lit. mld. 123,4 "riserve sinistri". Per quanto concerne in specie la "riserva premi", per operazioni in garanzia diretta, si rileva che questa passa da Lit. mld. 11,8 a Lit. mld. 10,5. Come noto, tale tipo di riserva è calcolata con il criterio del "pro-rata temporis" sulla base dei premi incassati.

Per quanto attiene alla "riserva sinistri", sempre per le menzionate garanzie, va preso atto che essa si è incrementata notevolmente, passando da Lit. mld. 19,4 a Lit. mld. 56,7.

Quanto al metodo seguito nell'appostazione delle predette riserve, si precisa che esso è quello adottato nei pregressi esercizi, che, come riferito ampiamente nelle precedenti relazioni, venne a suo tempo assunto responsabilmente dagli Organi cui compete la conduzione gestionale della Sezione. In particolare, nella nota integrativa è evidenziato (pag. 10) che "... si è proceduto ad un accantonamento del 100% sia per le insolvenze di diritto che per le insolvenze di fatto, la cui istruttoria era stata perfezionata ovvero era in corso di perfezionamento alla chiusura dell'esercizio, e del 30% per i sinistri denunciati, sempre alla data di chiusura dell'esercizio, per i quali i termini costitutivi non erano ancora trascorsi, ovvero l'istruttoria non era stata ancora completata".

Con riferimento alle "riserve tecniche per premi non acquisiti", riguardanti la "riassicurazione attiva" per il rischio commerciale, va detto che esse ascendono a Lit. mld. 7,5 (SIAC, COFACE, LA VISCONTEA), mentre quelle corrispondenti, ma attinenti al "rischio politico", ammontano a Lit. mld 2,7 (COFACE).

Le "riserve sinistri" per operazioni assunte in riassicurazione, pari a Lit. mld. 66,7 riguardano invece per Lit. mld. 38,2 il "rischio commerciale" e per Lit. mld. 28,5 il "rischio politico".

Tali riserve sono calcolate globalmente, secondo quanto previsto dai trattati vigenti con le compagnie di assicurazione interessate. In proposito si ribadisce quanto già rilevato, cioè che trattasi, in effetti, di valutazioni assunte dagli organi di

amministrazione della Sezione nella propria sfera di autonomia, al momento stesso della definizione dei Trattati.

Il Collegio ritiene peraltro utile evidenziare l'esigenza di pervenire alla definizione della questione relativa al rendiconto SIAC del I semestre 1992, per il quale, tuttavia, è in atto una controversia giudiziaria.

Per i motivi evidenziati in precedenza, non risultano costituite le riserve tecniche per garanzie dirette nell'ambito del "rischio politico" della SACE, stante la garanzia dello Stato.

Attesa la rilevanza della voce nell'economia del Bilancio SACE, il problema assume un rilievo notevole. Si auspica, pertanto, che in sede di revisione della Legge istitutiva della Sezione, possa pervenirsi ad una idonea soluzione.

Una prima risposta al riguardo può trarsi dalla recente normativa prevista nella legge 662/96 per la parte concernente la cessione dei crediti per indennizzi pagati a fronte di garanzie concesse per i rischi politici.

Del resto, sulla materia, già in occasione della compilazione del referto di questo Collegio sui bilanci per i decorsi esercizi si è messo in evidenza il particolare rilievo costituito dalla cospicua entità degli indennizzi erogati e da recuperare, dibattendo la questione dell'effettivo (o solo eventuale) contenuto patrimoniale dei crediti vantati nei riguardi dei diversi governi stranieri per effetto dell'esercizio del diritto di surroga derivante dalla legge.

Sta di fatto che, per una compiuta conoscenza dell'effettiva "consistenza netta" del patrimonio dell'Ente al 31.12.1996, non può, comunque, prescindersi dalla considerazione delle partite (fino all'esercizio 1993 inserite tra i conti d'ordine) riguardanti appunto tali crediti e che molto frequentemente - nell'ambito, però, del solo

rischio politico - danno luogo alla stipulazione di un "accordo di consolidamento e/o rifinanziamento" con gli stessi governi stranieri.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, deve ancora rammentarsi quanto sostenuto in materia dalla Corte dei Conti, Sezione Controllo Enti, in ordine alla "effettiva natura di tali crediti, che a ben vedere, appartenerebbero non già alla sfera giuridica della Sace, ma, più propriamente, a quella del Tesoro dello Stato".

Ciò premesso, è appena il caso di evidenziare che l'Ente, in conformità alla nuova impostazione normativa recata dal Codice Civile, ha, fin dal 1993, inserito i relativi dati nella nota integrativa, proprio per il rispetto del "quadro fedele" evocato dall'art. 2423 c.c.. Infatti, una volta esclusa la possibilità di inserire tali partite tra i conti d'ordine, ostandovi la norma di cui all'art. 2424 c.c., non sarebbe rimasta che la possibilità di iscrivere il mero valore "facciale", cioè il valore nominale di tali crediti, nella situazione patrimoniale (con grave ripercussione sulla misura del "netto"), attesa la inapprezzabilità (a priori) del loro valore effettivo. E ciò in relazione all'uso invalso, da parte di molti governi, di ricorrere periodicamente alla procedura di consolidamento.

Rimane, peraltro, da chiedersi se la rappresentazione in Bilancio dei crediti dell'Ente - sia pure sulla base del loro presunto valore di realizzo - non rappresenti una soluzione più idonea al problema.

Quanto ai relativi dati contabili, il Collegio sottolinea che dall'esame della Nota Integrativa emerge che a formare il complessivo importo di Lit. 20.367 mld concorrono Lit. 41 mld per insolvenza "rischio commerciale" e Lit. 20.326 mld per insolvenza "rischio politico e catastrofico". Circa il primo dato, non può che confermarsi ciò che è stato precedentemente rilevato da questo Collegio: le possibilità di recupero risultano invero esigue, di guisa che questa partita può ritenersi, con una considerazione di

larga massima, di contenuto patrimoniale quasi nullo. Ciò è comprovato dal fatto che i recuperi realizzati nel corso del 1996 riguardano quasi esclusivamente indennizzi per "rischio politico", essendo irrilevante la cifra che si riferisce a quello "commerciale": nel 1996 ne sono stati recuperati infatti per soli Lit. 0,8 mld, a fronte di una complessiva consistenza di Lit. mld 43,2, mentre ben 1,3 sono stati riconosciuti irrecuperabili dal Comitato di Gestione.

In ordine invece alla seconda voce, che presenta una spiccata rilevanza finanziaria, va sottolineato, dal punto di vista dinamico, che alla data 31.12.1995 gli indennizzi pagati per rischi politici da recuperare ammontavano a Lit. 18.349 mld; che, nel corso del 1996, ne sono stati erogati per Lit. 2.635,2 mld; ne sono stati considerati irrecuperabili per mld. 5,2 e recuperati per mld. 653,0 (compresi gli "storni"), di talchè la relativa cifra al 31.12.1996 è rimasta stabilita in Lit. mld. 20.326.

Vale appena il caso di evidenziare che trattasi di effettivi movimenti in termini di gestione di cassa, non raffrontabili compiutamente con i corrispondenti dati iscritti nella situazione economico-patrimoniale, redatta in termini di pura competenza.

Ove si tenga conto invece dell'andamento del fenomeno dal punto di vista globale, cioè a partire dalla data istitutiva della Sace (ma non senza considerare le partite ereditate dall'ex gestione ACE), risulta, a pag. 26 della nota integrativa, che sono stati erogati indennizzi per complessive lit. 28.259,8 mld.; sono stati recuperati mld. Lit. 7.849,1 mentre rimangono da recuperare mld. lit. 20.410,7. La differenza tra la cifra contabile e quella amministrativa di ca. mld 84,7 deriva dalla nota cessione del credito "EASTERN COTTON" al Governo Egiziano, contabilmente patrimonializzata.

Nella nota anzidetta, premesso che tali indennizzi da recuperare riguardano ben 93 Paesi, sono evidenziati quelli che concorrono, per il 75% ca., alla formazione di tale

cifra complessiva. Gli importi più rilevanti si riferiscono ai seguenti paesi: ex URSS: mld 3.302,4 pari al 15,68% del totale; Polonia: mld 2.259,6 pari all'11,06%; Iraq: mld 1.934,3 pari al 9,47%; Algeria: mld 2.592,6 pari al 12,70%; Nigeria: mld 1.619,5 pari al 7,93%; Brasile: mld 952,4 pari al 4,66%; Russia: mld 962,0 pari al 4,71%; Egitto: mld 732,5 pari al 3,59%, Mozambico: mld 405,2 pari all'1,98%, Perù mld 635,8 pari al 3,11% (giova precisare, ad ogni buon conto, che a tali effetti sono stati tenuti presenti soltanto i Paesi con "insoluti" superiori ai 400 mld).

La concentrazione del fenomeno appare pertanto superiore anche a quella appurata per l'esercizio 1995 (ca. 70%).

Ove si voglia osservare poi il fenomeno dei recuperi, va preso atto che la loro cifra (Lit. mld. 7.849,1), considerata di per sé, appare alquanto significativa, rappresentando essa il 27,77% del totale. Tuttavia, qualora si analizzi l'importo stesso a seconda che gli stessi recuperi siano avvenuti direttamente o in esecuzione di accordi di "rifinanziamento o consolidamento", viene ad emergere che la cifra suindicata per Lit. mld 4.903,4 deriva dall'esecuzione di accordi di "rifinanziamento"; per Lit. 1.463,2 mld rappresenta invece esborsi effettuati da Paesi terzi al di fuori di accordi e solo per lit. mld 1.482,5 è stato erogato a fronte di "consolidamenti". È noto però che esclusivamente in queste due ultime ipotesi si verifica l'estinzione del rapporto obbligatorio da parte del debitore estero. Ne risulta che il fenomeno del recupero si è realizzato, nell'intero arco gestionale, per un valore pari al 10,42%.

Ovviamente, anche per tali cifre si fa riferimento al contenuto della nota integrativa (pagg. 26 e 27), nonché alle risultanze riepilogative di apposite rilevazioni meccanografiche eseguite dagli Uffici.

4) Conti d'ordine

Come noto, i conti d'ordine, i cui importi trovano ovviamente integrale compensazione in bilancio, non presentano più, già dall'esercizio 1993, le voci più consistenti, inerenti ai crediti di cui si è discorso.

Nell'attuale impostazione sono pertanto evidenziati, tra i conti in parola, solo le voci concernenti i "Rischi connessi a sinistri denunciati" (586,9 mld); gli impegni di terzi (mld. 198,0); i beni di terzi (mld. 64,2); e, infine, gli impegni propri (mld. 42,3). Nel loro insieme essi totalizzano la cifra di Lit. 891,4 mld, rispetto al dato di mld. 1.691,4 indicato per il 1995.

Il dettaglio relativo si può rilevare dalla "nota integrativa" (pagg. 15 e 16), in relazione al disposto dell'art. 2.427 - 1^a comma - sub. punto n. 9, del codice civile.

In proposito il Collegio ritiene opportuno segnalare la particolare importanza della prima partita, che riguarda per mld 521,1 il "rischio politico" e per mld 65,8 quello "commerciale". Sta di fatto che dette partite, pur essendosi notevolmente ridotte nella consistenza (al 31/12/1995 si attestavano in lire mld 1.334,2), hanno un chiaro significato negativo, perché rappresentano contabilmente la misura degli insoluti "per i quali gli assicurati hanno effettuato le segnalazioni di mancato incasso e, ove siano decorsi i termini costitutivi di sinistro, avanzato formale richiesta d'indennizzo" (leggasi a pag. 15 della nota integrativa). Ovviamente, nel secondo caso ricorre, così come rappresentato nella precedente relazione, una fattispecie attigua alla vera e propria passività patrimoniale. Si precisa, ad ogni buon fine, che da un'apposita rilevazione effettuata dagli Uffici emerge che gli importi inerenti a tale seconda fattispecie ammontano a Lit. 64,4 mld per il "rischio commerciale" e a Lit. 440,4 mld per il "rischio politico".

Di notevole interesse sono pure gli impegni rilasciati da terzi, costituiti, quanto a lire mld. 135,3, dalla nota garanzia fidejussoria rilasciata dalla "Central Bank of Egypt" a fronte della cessione del credito effettuata dalla "Eastern Cotton Company" (polizza 81/870/W); quanto a Lit. mld 43,2 da fidejussioni rilasciate a copertura di rischi connessi a operazioni di "Projet financing" e di crediti acquirenti e, quanto a Lit. 19,5 mld, da depositi bancari sottorubricati a favore di terzi.

Per completezza d'informazione si precisa che l'esposizione della Sezione derivante dagli impegni assunti e tuttora in essere ammonta, al 31.12.96, a Lit. mld. 36.036,7, come si rileva dalla relazione sulla gestione (pag. 16), di cui Lit. mld 33.761,7 per impegni a medio e lungo termine e Lit. mld. 2.275 per quelli a breve (cioè fino a 24 mesi).

Rispetto al corrispondente dato al 31.12.1995 si è registrata una flessione (16,6%), più marcata per gli impegni fino a 24 mesi.

B) CONTO ECONOMICO

Dall'esame del conto economico, che nella struttura introdotta con la riforma del 1993 prefigura la determinazione progressiva del risultato d'esercizio, si rileva un disavanzo di gestione pari a 909,4 miliardi di lire (rispetto ai 2.625,8 mld appurati nel precedente esercizio), che, in termini essenziali, appare come la risultante algebrica di "costi di produzione" per 2.698,6 miliardi di lire, ivi compresi quelli per indennizzi deliberati (2.520,7 miliardi di lire) e per partite varie attinenti alla gestione industriale (Lit. mld 100,8) e il "valore della produzione", pari a 873,9 miliardi di lire più i proventi ed oneri finanziari, pari a Lit. 983,3 mld "netti", e proventi e oneri straordinari pari a Lit. 67,9 mld "netti". La cifra di 873,9 mld di lire è poi formata, in parte, da ricavi di gestione

(premi) per un importo pari a Lit. mld 148,5 e da altri ricavi (recuperi, in prevalenza) per Lit. mld 725,4. A tale proposito va osservata la contrazione intervenuta nella cifra relativa all'anzidetto valore della produzione, che è passata dai 1.063,8 miliardi di lire del 1995 a Lit. mld 873,9 accertati con il bilancio in esame.

Tuttavia, ove si passi ad analizzare i diversi fattori che, concorrono a determinare il valore della produzione, va detto che esso si riferisce sia ai premi che ad altri proventi: orbene, per i primi si è registrata una flessione di circa il 39,6%, per gli altri proventi la flessione è rimasta contenuta all'11,33% (da 818,1 mld a 725,4 mld).

Nel merito, appare opportuno sottolineare che nonostante l'intervenuto provvedimento di rideterminazione del sistema di calcolo dei premi (operativo dalla seconda parte del 1995), passato da una formula di calcolo basata su elementi "stimati" ed altri di carattere analitico (che avrebbe dovuto produrre l'effetto di aumento degli stessi) si è registrata comunque una contrazione nel corso del 1996 essenzialmente dovuta al minor numero di domande di concessione della garanzia assicurativa pervenute nello stesso periodo preso in esame.

Va inoltre evidenziato che la componente fondamentale nella voce "altri proventi" è relativa soprattutto ai recuperi di indennizzi liquidati su rischi politici assunti in garanzia diretta (mld. 633,5); e ciò, sia in dipendenza del pagamento, da parte di diversi paesi stranieri, di quanto dovuto dai medesimi in esecuzione di accordi di "consolidamento" e/o "rifinanziamento", sia per altri motivi, il che è in parte avvenuto a carico di risorse proprie degli stessi paesi. Va, d'altro canto, sottolineato che nel corso dell'esercizio '96 si è registrato un incremento del 77,7% della voce corrispondente agli interessi di mora iscritti nei predetti accordi (calcolati in base ad intese internazionali), la cui cifra è rimasta stabilita in lit. mld. 1.012,6 contro mld 569,8 dell'esercizio 1995.

I costi della produzione, accertati in Lit. mld 2.698,6, denotano un decremento di 1.549,3 mld (pari al 36,47%), dovuto essenzialmente agli indennizzi liquidati per rischi politici assunti in garanzia diretta, passati da 4.098,1 mld a 2.520,7 mld.

Ovviamente, quest'ultima cifra è costituita in massima parte dall'importo (mld. 2.520,2) degli indennizzi liquidati per rischi politici assunti in garanzia diretta. I paesi che hanno concorso in larghissima prevalenza a determinare questa situazione sono stati, nell'ordine:

Algeria	Ex URSS	Nigeria	Polonia
mld. 1.162,3	mld. 626,7	mld. 235,6	mld. 146

Vale appena il caso di sottolineare che in non poche circostanze sono cadute di nuovo in sinistro somme già iscritte in accordi di "consolidamento e/o rifinanziamento".

Così come per l'esercizio 1995 deve sottolinearsi che un particolare significato va riconosciuto, tra gli aggregati del conto economico, alla voce connessa agli "interessi passivi e ad altri oneri finanziari" (Lit. mld. 44 rispetto ai precedenti 48,9) che ricomprendono, nel loro insieme, la posta di Lit. 15,4 mld, per interessi verso assicurati su quote di recupero loro spettanti per indennizzi a fronte di "rischio politico" e l'altra posta, di Lit. 26,9 mld, per interessi moratori su indennizzi, sempre a fronte di "rischio politico". Da accertamenti eseguiti tramite i competenti Uffici è emerso che, quanto a lire 17,1 mld tali interessi hanno riguardato particolari posizioni quali il BARTER - LIBIA, i decreti ingiuntivi FRICO MORONI - ZAIRE e IMPREGILO - LIBIA, accordi

transattivi relativi al rischio di distruzione sulle operazioni SALINI - SOMALIA ed ETIOPIA, nonché altre pratiche con problematiche di ordine giuridico. Per la differenza, di Lit. 9,8 mld, trattasi invece di interessi concernenti assicurazioni del credito per operazioni finanziarie e triangolari.

Per il complesso dei cennati oneri di 26,9 mld non può non ribadirsi la pressante esigenza di individuare i motivi specifici che hanno determinato la loro insorgenza (posto che gli oneri stessi sono da ritenere impropri), ponendo pure in essere gli adeguati provvedimenti organizzativo-strutturali e, se necessarie, anche le conseguenti modifiche alla disciplina contrattuale.

0 0 0

La situazione patrimoniale dell'Ente, alla luce del bilancio testé esaminato, permane invero preoccupante, nonostante che il disavanzo patrimoniale accumulatosi nel tempo, già molto rilevante al 31.12.1995 (lire mld 3.126,2) si sia ridotto (per effetto dell'incremento del "Fondo di dotazione"), raggiungendo la cifra di Lit. mld 2.545,7.

D'altra parte, già nel contesto della relazione sul bilancio al 31.12.1995 era stato messo in evidenza che una consistente parte della voce, iscritta tra i conti d'ordine quali "rischi", avrebbe finito con il ripercuotersi sulla voce "indennizzi" veri e propri entro breve termine.

Anche nel 1997 tale fenomeno si sta verificando, pure se in misura ridotta: sta di fatto che lo stesso "trend" degli indennizzi di competenza deliberati nel 1^a trimestre del corrente esercizio 1997, e che si aggira sulla cifra di circa lire mld 620, denota un

andamento di sinistri sostanzialmente corrispondente a quello dell'esercizio precedente.

Sotto altro aspetto va pure evidenziato che permane molto alta la cifra riguardante i crediti connessi a indennizzi da recuperare nell'ambito della copertura assicurativa del "rischio politico e catastrofico": nella prima parte della presente relazione si è del resto messo in evidenza che, pur prendendo in considerazione l'intero periodo dell'attività della SACE, si è potuto appurare che soltanto il 10,42% circa degli indennizzi erogati nel tempo si è in effetti potuto recuperare a carico delle vere e proprie risorse degli Stati esteri. Ciò in quanto la maggior parte dei cosiddetti recuperi sono avvenuti a fronte di accordi di "rifinanziamento" che, come noto, non migliorano, nella sostanza, la posizione creditoria della SACE, in disparte la considerazione dell'ammontare degli interessi che vengono via via inseriti negli accordi di "consolidamento".

Ciò premesso, questo Collegio ritiene di poter integralmente richiamare quanto in proposito precisato nelle precedenti relazioni e cioè che: "dall'insieme delle considerazioni che precedono balza in evidenza l'esigenza che l'Ente si faccia carico, come più volte suggerito, di proporre all'Autorità di Vigilanza tutte quelle iniziative, anche di carattere normativo, atte a riequilibrare, nel complesso, la situazione, oltre ad assumere quelle altre azioni che rientrano nella specifica ed autonoma competenza dell'Ente stesso".

Infatti, pur se il conto economico individua, così come già rappresentato, una tendenza migliorativa dell'andamento gestionale, resta fermo che i componenti positivi del reddito attinenti alla gestione propriamente istituzionale si confermano comunque

inferiori rispetto a quelli negativi; detta situazione è solo in parte rettificata dai proventi aventi natura finanziaria. Va tuttavia tenuto presente che il previsto aumento del gettito dei premi non si è potuto verificare nell'auspicata misura, essenzialmente in dipendenza dell'avvenuta contrazione dell'ammontare delle garanzie concesse, contrazione derivante dal mancato incremento del ricorso all'assicurazione pubblica del credito all'esportazione da parte degli operatori italiani. E ciò, pur in presenza dell'aumento notevole registrato dalle correnti esportative del Paese.

Relativamente all'andamento degli impegni assicurativi, sta di fatto che dall'esame della relazione sull'andamento gestionale (pag. 14) si rileva che gli impegni assunti per nuove garanzie sono stati pari a 2.238 mld, inferiori per il 50,4% rispetto a quelli relativi al 1995, "riflettendo una riduzione sia degli impegni a medio e lungo termine (-56,7%), sia di quelli a fronte di operazioni di durata fino a 24 mesi (-27,9%)".

Giova precisare inoltre che il valore contrattuale assicurato dalla SACE ha rappresentato nel 1996 il 3,4% dell'ammontare delle esportazioni, rispetto al 2,4% appurato per il 1995.

Con riferimento specifico alle quote utilizzate dei "plafonds", occorre segnalare che a fronte di quello annuale di lire mld 12.000, si è appurato un utilizzo di 1.600 mld, rimanendo così evidenziata una mancata utilizzazione pari all'86,7% dello stesso plafond; relativamente invece a quello "rotativo" (18.000 mld), alla data della rilevazione lo stesso registrava una disponibilità residua di 8.643 mld, al netto dell'accantonamento di 7.000 mld destinati alle esigenze assicurative delle società SIAC e LA VISCONTEA in connessione con i correlativi Trattati di riassicurazione.

Si é già detto, d'altro canto, che l'esposizione in essere, essendosi ridotta da 43.180,4 mld a 36.036,7 mld, ha manifestato una contrazione di 7.143,7 mld pari al 16,5%, come del resto già rilevato.

Peraltro, il concomitante verificarsi di un imprevedibile consistente recupero di quote di indennizzi, sia a fronte di accordi di "consolidamento" che di risorse vere e proprie di Paesi stranieri, ha ulteriormente inciso sulla riduzione degli indennizzi, tant'è che il disavanzo di gestione si è ridotto del 65,4% rispetto a quello del 1995.

Anche tale fenomeno, al di là delle considerazioni di mera competenza, evidenzia del resto quanto rilevato da questo Collegio circa il fatto che la sinistrosità nell'ambito del "rischio politico", così come l'andamento dei recuperi di cui si é dianzi parlato, si manifesta con caratteristiche del tutto irregolari, ma comunque sempre con un maggiore o minore intervallo di tempo rispetto alla data di assunzione delle rispettive garanzie (risultando pure rapportata al diverso tipo di garanzie concesse) e in dipendenza di fattori politici, oltre che economici.

Sta di fatto che il fenomeno in discorso interessa ormai una vastissima platea di Paesi, tant'è che la SACE nel corso del 1996 si é vista costretta a porre (o a confermare) in "pausa di riflessione" oppure in "formale sospensiva" non pochi Paesi, proprio per evitare più gravi conseguenze a carico del bilancio".

0 0 0

Conclusivamente, il Collegio ritiene di poter ribadire l'esigenza, anche a livello normativo, di ovviare alle discrasie e incongruenze via via rilevate nella presente relazione, che sostanzialmente attengono ai problemi delle riserve, dei conti d'ordine,

della natura del Fondo Rotativo, del ripianamento delle perdite di esercizio, dei tempi necessari per la redazione del Bilancio e del valore reale dei crediti derivanti dai rischi politici (ivi compreso il cambio da applicare ai crediti in valuta).

L'adozione di alcune di tali misure, insieme con una più incisiva politica di sensibilizzazione delle aziende nei riguardi dell'assicurazione dei crediti all'export e con una sensibile riduzione dei costi di gestione, potrebbe consentire nei prossimi esercizi un ulteriore miglioramento delle risultanze di bilancio.

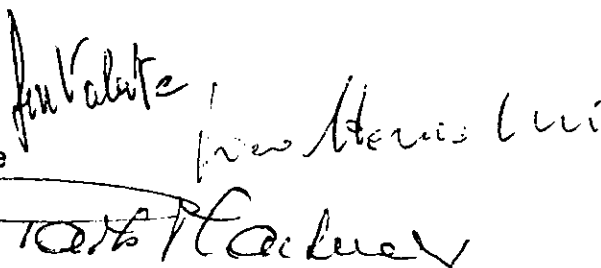
Al termine dei riscontri d'istituto, questo Collegio dá atto, ai sensi dell'art. 2403 - 1^a comma - del c.c., che i dati contabili esposti nel bilancio in esame - e nella nota integrativa - corrispondono alle risultanze delle scritture contabili.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

Dott. Giovanni Valente: presidente

Dott. Piero Antonio Cinti: componente

Dott. Paolo Martucci: componente



Roma, 24 marzo 1997